

QUATTRO POESIE IN CROCE

DAVIDE MONDA

Per un Amico fraterno

Quanto la vita nostra sia penosa
Uno qualunque lo può ben capire:
Alcuno ignora tale dramma orribile,
Notte feroce lerciata di sangue,
Tortura d'ogni libera espressione,
Odiato da chi, come noi, agogna

Terre odorose di fiori e di musica,
Innamorati paesi di pace,

Alieni da violenze e da rumori,
Ma pure dai raggiri dei ladroni
Oggi imperanti: i *media* telematici!

Non è agevole dire chiaramente,
Ornando le passioni più profonde,
Notomizzando quanto più m'è caro,

Il sentimento raro che ci lega,
Mai attaccato dal verme del dubbio,

Mio compagno valente di battaglie,
Animoso filologo e cantore
Gentile d'una nobile Creatura,
Immagine inebriante di virtù,
Nemica d'ozi e satiri moderni,
Immortalata nel tuo canzoniere.

All'Amica luminosa che risana

Fata cui debbo ghirlande di gioie,
è mai possibile che tu non creda,
che tu non possa credere alla forza
sovrumana del tuo vivace dialogo,
del tuo esprimere, del tuo dubitare?

Odi così, se degne le consideri,
le mie povere e tremule parole
d'esiliato dai demoni imperanti:
nell'abisso dolente dei tuoi occhi,
che cercano costanti l'Assoluto,
fulgido brilla il sigillo del genio,
lo splendore dell'anima creatrice,
la promessa di un domani delicato
per le coscienze sensibili all'Essere.

Temo però che tu resti delusa
dalle misere stille ch'io posseggo
e vado sparpagliando nel mio esistere:
gesti, pensieri e vaghe melodie...

Mai potrò dirti in forma di parole
quanta linfa elargisca ai miei tormenti

il candido travaglio del tuo volto,
la nudità sincera del profumo.

Sei l'alta epifania di un sogno arcano,
la fonte inestinguibile ed argente
di raggi che tracimano di luna,
e quel ch'io posso offrirti è quasi nulla.

E tutto questo sforzo è inadeguato
alla fiamma perlacea dei tuoi doni,
una brezza soave incatenata
in un mondo che stolido la offende,
che non merita i lucidi suoi passi.

L'eternità severa dell'incanto
nobile che affratella i nostri sguardi
è per me *nunc et semper* oasi vera,
che sbaraglia legioni di fantasmi,
avversi crudelmente al mio cammino.

Pensando a un erudito passatista

Tu che rimpiangi mesto le rovine
di universi virtuosi e più fecondi,
vai esaltando intanto i *mirabilia*
d'una *paideia* solida e vivifica

che tutti ci farà più intelligenti...
Io resto dentro il carcere di un sogno
che contempla un domani oltre il domani,
alieno da ogni logica servile.

Ben so che mi consideri un fumista,
capace solo di parlare invano

di mondi stravaganti che non giovano.

Come stimare di qualche importanza
la voce che s'ostina ad invitarti
nella stamberga di un sapere nuovo?

Didattica utopica?

L'insegnante davvero oggi efficace
– per me, passante d'ogni disciplina –
sente il suo impegno sempre dentro il sogno...
Mostri ha creato lo stolto prassismo!

E questo sogno, migliore del vero,
sa condurre alla musica essenziale,
ritrarre il volto animoso del Bene,
dar forza alle radici dell'esistere.

Tu mi domandi, Jago della vita,
che cosa cerchi mai tale chimera,
l'immensità inquietante del disegno.

Vorrei, vorrei portare a viver meglio
mille e mille sagaci e degni giovani,
il nostro infragilito, arduo domani.

[indietro](#)